



L'INTERVISTA GLENN COOPER. L'autore americano, ospite del Premio letterario "Città di Como", parla del suo ultimo libro: "I figli di Dio"

«IO, SCIENZIATO DEL THRILLER CREDO NEL MISTERO»

FEDERICA ROSSI

Oltre sei milioni di copie vendute, considerato la penna d'oro del thriller, Glenn Cooper, ospite del Premio letterario Città di Como, è approdato sulle sponde del Lario, per presentare il suo ultimo romanzo "I figli di Dio", casa editrice Nord e domani, sabato, incontrerà alle 18 i suoi lettori alla Libreria Ubik in piazza San Fedele a Como.

Dottor Cooper lei ha iniziato una brillante carriera di medico oltre ad aver conseguito la laurea in archeologia, che meccanismo l'ha spinto a scrivere romanzi?

Anche se ho svolto varie attività da giovane, ho sempre avuto la passione per la scrittura. Così ho iniziato a con le sceneggiature, ne ho scritte 20, ma senza riscuotere successo. Ho deciso comunque di continuare a fare ciò che mi piaceva cimentandomi nella scrittura di romanzi.

Lei scrive e produce lungometraggi per la sua compagnia cinematografica, perché non si è mai ispirato ai suoi romanzi? Si presterebbero bene al grande schermo e otterrebbero successo come i film ispirati ai romanzi di Dan Brown, che hanno affinità tematiche con i suoi.

I film che produco sono di nicchia, i miei romanzi hanno una struttura complessa e la tipologia della mia compagnia cinematografica non è adatta. Attualmente c'è un Consorzio Europeo che sta lavorando per realizzare una serie televisiva ispirata alla "Biblioteca



Scrittore, medico, archeologo, Glenn Cooper è nato a White Plains nel 1953

■ Di formazione medica, scrivo per dar sfogo al mio lato misterioso

■ "I figli di Dio" nasce dal desiderio di parlare dell'importanza di un miracolo

dei morti".

Oltre a molti romanzi lei ha scritto due trilogie "La biblioteca dei morti", "Dannati" e la serie di Cal Donovan. Quando inizia a scrivere un'opera ha già chiaro se avrà un seguito? In realtà la "Biblioteca dei morti" è stato scritto come singolo, sono

stati i miei editori a chiedermi di scrivere i successivi. Cosa diversa per la trilogia "Dannati" che ho proprio concepito come tre capitoli in successione. Mi è piaciuto realizzare una serie che avesse come protagonista lo stesso personaggio, Cal Donovan. I libri possono essere letti singolarmente, hanno vita autonoma anche se con lo stesso protagonista.

Come un alchimista lei miscela abilmente elementi storici a tematiche legate al destino, alla natura del male alla concezione dell'ultraterreno, un equilibrio tra pensiero scientifico e quello religioso. Crede di essere stato facilitato dagli studi universitari per i contenuti?

Ho una formazione scientifica e grande amore per la ricerca, ma ho sviluppato il mio lato misterioso sinistro per dar sfogo alla scrittura, ho così sfruttato quella esperienza per sviluppare l'altra metà creativa per scrivere su misticismo, soprannaturale. Questo aspetto ha rappresentato un cambiamento significativo nella mia vita.

Nell'ultimo romanzo "I figli di Dio" sviluppa la storia di un fenomeno miracoloso che coinvolge tre sedicenni, accomunate oltre che dal nome Maria anche da una improvvisa gravidanza, nonostante siano vergini. Al protagonista, Cal Donovan, è affidato il compito di scoprire il mistero e le motivazioni della loro spartizione. È corretto considerarlo un thriller a sfondo religioso e che fascino esercita su di lei il Vaticano?

Sapevo di voler scrivere libri su un miracolo e del ruolo che i miracoli hanno per rafforzare la fede. Credo dunque che nel mondo occidentale il miracolo più importante sia quello legato all'Immacolata Concezione. Sicuramente è una storia complessa, come altre scritte in precedenza, ma tessere i fili di quella trama è stata una sfida importante. Quando scrivo ho idee chiare come fosse una mappa da seguire, conosco già la fine. Il Vaticano esercita un fascino particolare su qualsiasi scrittore di thriller, perché ha in sé un'organizzazione complessa e i suoi aspetti più nascosti e misteriosi stimolano le idee. In particolare a ciò che si conosce e che non si conosce sia nel passato che ai giorni nostri.

Che caratteristiche ha Cal Donovan, c'è qualcosa di Glenn Cooper in questo personaggio che ha un ruolo cardine anche in altri romanzi? Cal è il personaggio più autobio-

grafico che io abbia scritto. Come me ha una formazione agganciata alla storia e alla archeologia, è sicuramente più avventuriero e più donnaiolo, al contrario sono sposato da molti anni.

Il lago di Como è rinomato in tutto il mondo, non le piacerebbe ambientare un prossimo romanzo sulle sponde?

Perché no, magari con George Clooney come personaggio. Mi piace Como e la conosco abbastanza bene, perché tempo fa sono stato membro di un consiglio di amministrazione di una Società di Villa Guardia.

Glenn Cooper "I figli di Dio", Editrice Nord, 448 pagine, 20 euro

La scheda

Domani l'incontro in piazza a Como



Glenn Cooper, autore statunitense particolarmente prolifico, in 9 anni ha dato vita a numerosi best seller internazionali e ha conseguito due lauree in archeologia e in medicina presso la Harvard University e University School of Medicine. Miscelando le sue conoscenze scientifiche all'animo artistico ha pubblicato nel 2009 "La libreria dei morti" primo dell'omonima trilogia, ne è poi seguita una seconda "Dannati", altri romanzi di successo e la serie di Cal Donovan di cui l'ultimo "I figli di Dio", casa Editrice Nord.

Di questo parlerà domani a Como, ospite del Premio letterario Città di Como: appuntamento alla Ubik di piazza San Fedele alle 18. F.R.O.S.

Note rock al cinema Firmate Meroni jr e Morello

Soundtrack
Il nipote dell'indimenticabile campione in team con l'ex Rage Against the Machine

Glenn Meroni jr ha scritto la colonna sonora del nuovo film di Marco Ponti in cui spicca la chitarra di Tom Morello. L'ex musicista dei Rage Against the Machine accenderà con il suo estro creativo le note rock del road movie e da ieri sul grande schermo.

Il film s'intitola "Una vita

spericolata" e racconta la storia di Roberto, interpretato da Lorenzo Richelmy, giovane meccanico sommerso dai debiti. La sua richiesta di un prestito, negata dalla banca, genera casualmente in una rapina e fuga con ostaggio. Roberto, insieme al suo migliore amico, BB, ex campione di rally, e Soledad (Matilda De Angelis) teenager superstar, inizia una folle corsa attraverso l'Italia.

La fuga, non priva di spargimenti di sangue, viene seguita anche dall'opinione pubblica con la complicità dei social

media. Gigi Meroni, nipote dell'omonimo calciatore, è nato a Como nel 1970 e da anni vive a Los Angeles. È raro vederlo lavorare in Italia dove torna ogni tanto per i collaborare ai film di Marco Ponti. Dopo "Passione sinistra", "Io che amo solo te" e "Cena di Natale" il compositore lariano firma una nuova colonna sonora per il regista di Santa Maradona.

Gigi Meroni, che tipo di musica ascolteremo nel road movie "Una vita spericolata"? «In questo film pieno di energia, dal ritmo veloce,



Gigi Meroni jr

ascolterete un rock un po' funk dal sapore retrò e leggermente surf dove non mancheranno sonorità elettroniche. Ci saranno parti orchestrate e un po' più dark nelle scene di rottura. La chitarra elettrica di Tom Morello, con la sua versatilità, è il leitmotiv della colonna sonora.

Come ha raggiunto Tom Morello? «Sono arrivato all'ex chitarrista dei Rage Against the Machine per via di conoscenze fatte casualmente a Los Angeles dove vivo. Spesso andando a prendere i miei figli a scuola incontro Dave Kushner dei Velvet Revolver. Quando mi è stato chiesto un ospite musicale top per questo film, dall'impronta giovane e rock, ho stilato con lui una lista dei migliori chitarristi che entrambi conosciamo».

Può svelare chi altro c'era nella lista? «All'inizio avevamo pensato a Slash, chitarrista dei Guns N' Roses, e in seguito a causa di impegni sopraggiunti abbiamo chiamato Tom».

Quali altre chicche musicali ci saranno nel film? «Ascolterete Samuel dei Subsonica nei titoli di coda accompagnato dalle chitarre di Tom Morello e non solo. In un paio di brani Dave Kushner renderà le atmosfere del rock psichedelico».

Come si regola quando compone una colonna sonora?

«Cerco di entrare nel mood e nel ritmo del film e di fare molto di più di quanto mi viene richiesto. Ho composto oltre quaranta brani anche se ne serviranno meno della metà». Stefania Briccola